

A favore

PIÙ COMPETIZIONE PORTA BENEFICI A TUTTI

di ALESSANDRA CASARICO e PAOLA PROFETA

L' introduzione di azioni positive, quali le quote di rappresentanza di genere, suscita sempre un acceso dibattito. Da un lato i dati sulle accentuate e persistenti disparità di genere nel mercato del lavoro, nella presenza di donne ai vertici delle imprese e della politica, suggeriscono la necessità di misure d'urto, possibilmente temporanee, per avvicinarsi agli obiettivi di parità. In diversi ambiti le ricerche hanno dimostrato che la presenza di quote aumenta e accelera la rappresentanza femminile, un risultato che non si sarebbe ottenuto in assenza di tali misure. Dall'altro lato le quote rappresentano una forzatura del processo di selezione e, come suggerisce la teoria economica, tali vincoli potrebbero comporta-

re risultati distorti. In particolare, il timore è che le quote producano effetti antimeritocratici e un peggioramento della qualità media dei rappresentanti. Occorre tuttavia sottolineare che il processo di selezione in assenza di quote non è certamente neutrale o libero da vincoli con il risultato che, in Paesi in cui i talenti femminili abbondano, la presenza ai vertici è modesta. Inoltre, anche se non esistono evidenze empiriche conclusive sulla relazione positiva tra presenza di donne e performance delle organizzazioni, difficilmente si può sostenere su basi scientifiche che l'introduzione di quote porti ad un peggioramento della qualità dei rappresentanti. Anzi, nel caso della politica, un nostro recente studio con Baltrunaitė e Bello dimostra che l'introduzione temporanea di quote può portare a un miglioramento della qualità degli eletti.

Il contesto conta. Gli studiosi si interrogano sulla diversa efficacia che le quote potrebbero avere in Paesi più lontani o più vicini all'obiettivo della parità. Gli stessi interrogativi contribuiscono a spiegare le reazioni di diversi Paesi europei alla proposta Reding di quote europee.

Nel caso dell'Italia, Paese caratterizzato da accentuate differenze di genere, l'introduzione della legge si è scontrata con forti resistenze iniziali, ma, una volta risolte, era prevedibile l'innescarsi di un meccanismo di accelerazione. Il contesto è importante anche per l'attivazione di ulteriori meccanismi virtuosi: se le donne sono meno competitive degli uomini, come testimoniato da recenti studi dell'economia sperimentale, l'introduzione di quote può cambiare il pool di donne attratte nella competizione e in una platea di talenti allargati è più facile selezionare il migliore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paola Profeta e Alessandra Casarico, esperte di economia di genere e di welfare

